



L'addestramento Force on Force per le Forze di Polizia

di Gelfi Eros
Istruttore di Tiro Operativo

L'addestramento basato sulla realtà delle condizioni che un operatore può trovare effettivamente nell'utilizzo delle armi da fuoco durante un potenziale conflitto a fuoco in servizio ha subito notevoli progressi negli ultimi anni a seguito dell'introduzione dell'addestramento di tipo "force on force". Di cosa si tratta?

In questo tipo di addestramento si utilizzano le proprie armi di servizio (modificate tramite appositi kits) con un munizionamento speciale non letale. Attraverso esercizi che da semplici possono arrivare sino ad esercizi complessi (scenarios) si riescono così a testare le proprie capacità ed abilità nel tiro contro opponenti vivi (role players) che sparano muovendosi (a differenza dei bersagli che non rispondono al fuoco). Questo tipo di addestramento avanzato permette all'operatore, in sicurezza, di apprendere le migliori esperienze che possano aiutarlo a sopravvivere in un reale scontro a fuoco.

L'equipaggiamento per la simulazione

Come dicevo prima si utilizzano le proprie armi (corte o lunghe) di servizio che vengono modificate tramite appositi kits che permettono il solo utilizzo del munizionamento non letale. Ma questa non è l'unica opzione disponibile. In effetti questi tipi di kits e munizionamento non letale sono limitati giuridicamente nella disponibilità alle sole Forze di Polizia Statali ed ai militari. Di fatto le Polizie Locali (Municipali e Provinciali) e le Guardie Particolari Giurate non hanno la possibilità di accesso a questi sistemi addestrativi che comunque possono venire sostituiti degnamente da armi softair, ovvero che utilizzano pallini in plastica BB.

Sicuramente ad integrare l'utilizzo addestrativo di questo tipo di sistemi ci si deve dotare di appositi dispositivi di protezione per la persona, più articolati per l'utilizzo di munizioni non letali e che invece si limitano all'utilizzo di una semplice maschera di protezione per l'addestramento con le armi softair. La buffetteria invece rimane quella in normale dotazione di servizio.

Il protocollo di sicurezza

Questo protocollo prevede innanzitutto che l'area addestrativa sia ben delimitata e che al suo interno non vengano portate armi reali ma solo le armi e munizioni opportunamente modificate in strumenti non letali.

Stesso discorso vale per gli spray, le armi da taglio e gli strumenti da impatto che devono essere solo simulacri da addestramento.

I partecipanti dovranno indossare l'equipaggiamento di protezione previsto dal protocollo. All'interno dell'area addestrativa vi dovrà essere come minimo un responsabile della sicurezza ed un istruttore. Le due figure non possono essere cumulabili in un unico soggetto per garantire effettivamente la sicurezza della simulazione.

Prima di ogni esercizio ci sarà una spiegazione dettagliata dello stesso da parte dell'istruttore sino a che tutti i partecipanti abbiano ben chiaro il loro ruolo.

In ogni momento l'istruttore di tiro o il responsabile della sicurezza potranno interrompere l'esercizio dicendo ad alta voce "Stop allo scenario!".

Nell'utilizzo delle armi da simulazione verranno rispettate in ogni caso le norme di sicurezza che vengono utilizzate per il maneggio delle armi da fuoco vere.

A seguito di violazioni di norme o comportamenti non congrui all'addestramento, l'istruttore o il responsabile della sicurezza possono decidere di allontanare uno o più partecipanti o di sospendere l'esercizio di simulazione.

L'esercizio sarà concluso solo quando l'istruttore dirà ad alta voce "Fine dello scenario". I partecipanti non dovranno interrompere la loro azione sino all'ordine.

La progressione addestrativa

Passare da un addestramento statico ed irrealistico al poligono (che è essenziale solo nella fase di apprendimento dei fondamentali del tiro) ad un addestramento "force on force" richiede innanzitutto un cambio di mentalità dell'operatore che deve venire guidato dall'istruttore mediante una progressione che parte da esercizi semplici, di breve durata, che solitamente riprendono quelli che vengono svolti solitamente al poligono di tiro.

La differenza è che sin da subito al posto del bersaglio l'operatore troverà una persona vera (di solito un aiuto istruttore od un altro studente) armata di un arma da addestramento (che può essere di volta in volta un arma da fuoco, uno spray, un coltello o un arma da impatto).

A livello intermedio si affronteranno scenari più realistici (che possono includere inizialmente anche il confronto fisico) che comprendono solitamente le tipiche attività che l'operatore svolge solitamente durante il suo servizio, in base al ruolo assegnato (controllo stradale, controllo di persone appiedate e così via).

Questi tipi di esercizi, interattivi, possono avere più soluzioni in base alla finalità da raggiungere, coordinati dall'istruttore con il role player.

Gli esercizi vanno ad integrare così l'utilizzo delle tecniche di difesa personale, delle tecniche operative sino all'utilizzo estremo delle armi da fuoco, includendo quindi la procedura dell'uso della forza in base all'ordinamento legislativo attuale.

A livello più avanzato gli scenari diventano più complessi e partono dalla chiamata iniziale sino alla conclusione dell'operazione di Polizia che prevede l'aver contenuto e fatto terminare l'eventuale situazione criminale sino all'arresto e ammanettamento vero e proprio dei responsabili di tale situazione ed il corretto trasporto degli stessi al Comando di appartenenza.

E' importante in questa fase che gli operatori siano in grado di valutare bene la situazione, siano in grado di formulare una strategia di intervento e sappiano applicare l'opportuna reazione in base alla normativa sull'utilizzo della forza.

Alla fine della realizzazione di ogni esercizio verrà fatta una sessione di "debriefing" tra l'istruttore e gli allievi che tratterà degli eventuali errori e delle esperienze maturate durante l'esecuzione dello scenario.

L'inoculazione di stress

Il vero segreto di come organizzare un addestramento basato sulla realtà che funzioni veramente e cioè che sappia avvicinarsi il più possibile alle sensazioni e alle esperienze che avvengono durante una azione reale dipendono in particolar modo dalla sapiente inoculazione di stress che l'istruttore deve inserire gradualmente durante gli esercizi.

Possiamo dire che questa è la fase più delicata di tutto l'addestramento in quanto le conoscenze dell'istruttore non devono limitarsi ad inserire solamente lo stress fisico (esercizio aerobico, dolore del munizionamento utilizzato) ma a lavorare su più livelli di inoculazione:

- Stress psicologico/emotivo
- Stress percettivo/cognitivo

adottando procedure testate e non di fantasia. I suggerimenti di uno psicologo di Polizia diventano quindi essenziali al fine di incrementare le conoscenze dell'istruttore, vista l'importanza della tematica.

Per concludere

Il "force on force" viene considerato l'ultimo stadio addestrativo nell'utilizzo operativo delle armi da fuoco. L'operatore viene coinvolto fisicamente e psicologicamente a 360° nell'addestramento dove viene testata realmente ogni sua capacità di risposta sotto stress.

Grande importanza assume il ruolo dell'istruttore che deve staccarsi sempre di più dai modelli classici della formazione (trasmissione unicamente delle tecniche di tiro) ma deve diversificare il suo percorso andando ad integrarlo con conoscenze di difesa personale, di tecniche operative, di utilizzo della forza (normativa) e conoscenze psicologiche da applicare alla formazione.

Grazie dell'attenzione

Eros Gelfi
Istruttore di Tiro Operativo
gelfi.eros@libero.it